**IL GIORNALE 2015**

**POLITICA**

**È ufficiale: Lega e Fdi candidano Feltri**

*Il leader della Lega: "Faremo il suo nome per i primi tre scrutini"*

C S - Mer, 28/01/2015 - 12:46

È **Vittorio Feltri**, come ha rivelato Matteo Salvini: "Chiediamo ai nostri deputati e senatori di fare una scelta culturale e politica che abbiamo incarnato in una persona che non è di nessun partito, che rappresenta quello spirito libero, indipendente e anche un po' anarchico, che è Vittorio Feltri", ha detto in conferenza stampa, "Ho sentito Feltri questa mattina ed è orgoglioso di questa attenzione: al contrario di altri noi non facciamo nomi senza aver prima sondato".

Il giornalista sarà il candidato di **Salvini** e Meloni per i primi 3 scrutini. "Poi ognuno tornerà a onorare i patti sottoscritti". "La nostra non è una candidatura di bandiera, ma speriamo possa aggregare", ha aggiunto la **Meloni**, "Mi chiedo come facciano Berlusconi o Alfano a preferire Amato o Padoan rispetto a Vittorio Feltri. Ecco perché invitiamo i deputati e i senatori di centrodestra che hanno ricevuto l’ordine di votare scheda bianca a convergere su questo nome. Perché Feltri? Perchè è popolare. Se gli italiani potessero votare il Capo dello Stato i nomi che girano in questi giorni non avrebbero diritto di cittadinanza".

**Migranti, Padoan vuota il sacco: nel 2015 ci costano 3,3 miliardi**

*Pur di ottenere la flessibilità dall'Ue, Renzi è disposto a dirci quanti soldi sprechiamo per le politiche buoniste dell'accoglienza*

[S](https://www.ilgiornale.it/autore/sergio-rame.html) R - Ven, 16/10/2015 - 13:17

Finalmente sappiamo quanto ci costa l'emergenza immigrazione. C'era bisogno della legge di Stabilità per fare uscire allo scoperto **Matteo Renzi**.

Che per mesi ha messo a tacere i reali costi messi a bilancio per andare a recuperare i barconi, accogliere gli immigrati e trovargli una sistemazione. Per ottenere la flessibilità da Bruxelles, il ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan** ha messo nero su bianco che nel 2015 i costi stimati per fronteggiare l’emergenza migranti sono di *"3,3 miliardi di euro, di cui 3 miliardi di spesa corrente"*. Il 50% delle spese riguarda il capitolo *"ricezione"*, mentre tra il 20% il 30% il salvataggio in mare.

*"I migranti giunti sulle coste italiane hanno abbandonato le proprie case e i propri affetti per sfuggire alle persecuzioni, alle carestie e alla fame - ha detto oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - donne e uomini che hanno diritto alla tutela della loro dignità"*. Il **buonismo** sbandierato dal capo dello Stato ha, però, un costo. Ed è davvero caro. *"Le spese per l’emergenza migranti - si legge nella legge di Stabilità - nel 2014 sono raddoppiate rispetto al periodo 2011-2013 e nel 2015 sono triplicate"*. La proiezione più drammatica del dicastero dell'Economia è che le risorse disponibili per i prossimi anni possono sostenere uno scenario simile a quello di quest’anno. Tanto che, in vista del peggioramento della crisi, si rendono necessari maggiori fondi sono necessari. E immaginando un aumento del numero degli **immigrati** nei prossimi due anni identico a quello registrato tra il 2014 e il 2015, si legge ancora nella manovra licenziata dal governo, *"il costo sarà vicino ai 4 miliardi nel 2016"*.

*"È una follia"*, sbotta il Matteo Salvini. Che chiama in causa il ministro dell'Interno**Angelino Alfano**. *"I dati ufficiali del Viminale dicono che più della metà delle domande di asilo politico sono respinte al mittente - spiega il leader della Lega Nord - quindi in questo momento c’è in albergo gente che è clandestina, che però prende 35 euro al giorno"*. Soldi che vanno a ingrossare il malaffare dell'accoglienza. Il governo, però, punta a usare le spese per gli immigrati come il grimaldello per ottenere maggiore flessibilità dall'Unione europea. *"Se ci verrà riconosciuto dalla Commissione Ue lo 0,2, circa 3,3 miliardi, per l’evento migratorio eccezionale anticiperemo al 2016 misure previste per il 2017 - ha annunciato ieri Renzi l’****Ires****e i denari per ulteriori investimenti nelle scuola"*. Ma Bruxelles non è di manica così larga. E il rischio è che l'Italia si troverà a fronteggiare l'**emergenza** immigrazione colo coi propri fondi.

**Lapsus di Jovanotti in ateneo: "Io a quel summit segreto per fissare le sorti del mondo"**

*Il cantante racconta di esser stato invitato a un summit blindato assieme al Capo della Banca mondiale: "Le decisioni non le prende più la politica"*

[M](https://www.ilgiornale.it/autore/matteo-carnieletto-64716.html) C - Ven, 05/06/2015 - 17:33

Quello che i media non hanno fino ad ora notato è che il cantante ha raccontato anche di un incontro a cui ha partecipato l'anno scorso: "*Mi è successa una cosa l'altr'anno: sono stato invitato a un****summit****segr... ehm, privato, molto esclusivo ed organizzato da un'azienda molto importante di Internet*".

A questa riunione, prosegue Jovanotti, "*erano state invitate le 80 persone più importanti del pianeta per quanto riguarda il futuro*". Quello a cui ha partecipato Jovanotti era un "*evento off the record*s", a porte chiuse. Ovvero blindatissimo, come sottolinea lo stesso cantante. "*La cosa interessante di questo incontro è che c'erano premi Nobel, Ceo, amministratori delegate di case farmaceutiche, tecnologiche, femministe, ma non c'era un politico. C'era il capo della****banca mondiale***". Perché non c'erano i politici? "*Perché non servono. Le cose non si decidono più a livello politico*". "*La politica - prosegue Jovanotti - amministra questa situazione, ma le decisioni non le prende più la politica*".

E fa persino un po' sorridere quando Jovanotti cita un verso di una sua canzone - "*è il tecnocrate di turno quello che ci fotte*" - ma non si accorge che, molto probabilmente, l'incontro a cui ha partecipato era proprio un incontro di tecnocrati.

Incuriositi da queste sue affermazioni, abbiamo provato a contattare Jovanotti, per avere maggiori delucidazioni, ma, purtroppo, questa opportunità non ci è stata concessa.

**Stipendi stellari per Fazio & Co. Ecco dove finisce il canone Rai**

*Renzi intima: "Il canone Rai si deve pagare". Ma quei soldi vanno a finire nelle tasche dei soloni della sinistra*

M T  Gio, 22/10/2015 - 10:45

E alla fine l’obolo verrà dato attraverso la bolletta. Ma chi beneficia di questi soldi dei "soliti **contribuenti**", ovvero noi?

Cominciamo da **Fabio Fazio**. Che si becca dai 5 ai 6 milioni, nel giro di due o tre anni. E per l’ironica **Luciana Littizzetto**, invece, parliamo di cifre che arrivano a 20mila euro a puntata. E ancora: **Massimo Giannini** si becca 500-600mila euro all'anno, mentre **Massimo Giletti** si porta a casa 400-500mila euro. A rivelarlo è stato il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta che, durante la seduta a Montecitorio sul disegno di legge sulla Rai, ha criticato in particolar modo l'emendamento dei relatori sulla trasparenza dei compensi.

Naturalmente non ci sono solo i casi della Littizzetto, Fazio e Giannini. Non scordiamoci i colletti bianchi, i dirigenti. L’attuale dg **Antonio Campo Dall’Orto**, secondo le voci, percepisce uno stipendio «tre volte superiore al tetto di 240mila euro. E anche la presidente **Monica Maggioni** gode di un compenso che va *"ben oltre"* il tetto fissato. *"Vorrei che la trasparenza per i contratti oltre i 200mila euro fosse estesa anche ai conduttori che - aggiunge Brunetta - non è accettabile la demagogia a buon mercato che si fa in trasmissioni come L’Arena sui vitalizi dei parlamentari e poi non si sente l’esigenza di rendere pubblici i propri compensi. Mi piacerebbe che Giletti mi dicesse quanto guadagna: così scopriremmo che guadagna due o tre volte quello che prende un deputato e che Fazio guadagna 7-8, forse 10 volte di più, rispetto sempre ad un uomo che si occupa di politica"*.

**Jobs Act, la bolla sta per scoppiare: a rischio oltre un milione di posti**

*La scadenza degli incentivi del 2015 preoccupa la politica*

[G M De F](https://www.ilgiornale.it/autore/gian-maria-de-francesco.html) - Lun, 08/01/2018 - 08:33

«Quest'anno - ha ricordato - scadono gli incentivi triennali per un milione di contratti e il costo del lavoro per le aziende tornerà a crescere». Un report della Fondazione studi dei Consulenti del Lavoro ha, infatti, individuato in oltre un milione i posti di lavoro a rischio. Di questi circa 700mila riguardano le assunzioni effettuate nel 2015 con lo sgravio totale triennale dei contributi previdenziali, terminato lo scorso 31 dicembre. Vi si aggiungono poi oltre 300mila contratti attivati nel 2016 e che beneficiavano di una forte decontribuzione e quelli iniziati l'anno scorso con i bonus «Occupazione Sud» e «Occupazione Giovani» (poco più di 100mila quasi tutti nel Mezzogiorno).

È anche vero che dal primo gennaio è raddoppiata la tassa sui licenziamenti, ossia il contributo da versare all'Inps per i licenziamenti collettivi da parte delle aziende con più di 15 dipendenti (da 490 a 980 euro per anno). Cosicché un lavoratore assunto tre anni orsono e diventato un esubero oggi presuppone il versamento di 2.940 euro che non sono pochi, ma che potrebbero comunque costituire un risparmio nel caso in cui la retribuzione fosse superiore a questa soglia. Soprattutto considerato che «conservare» un dipendente assunto tre anni fa comporterebbe un incremento di 8.250 euro di contributi previdenziali da versare. Al contrario, conviene effettuare un «arbitraggio» con il bonus «under 30» in vigore con la legge di Bilancio che presuppone uno sgravio fino a 3.050 euro per tre anni del 50% dei contributi previdenziali purché il lavoratore (o un dipendente che svolge mansioni analoghe) non venga licenziato nei sei mesi successivi.

Sono i paradossi delle politiche per il lavoro effettuate a colpi di bonus senza tener conto che la creazione di nuovi posti è una derivata della crescita economica e non della politica. Polemizzando con il segretario della Cgil, Susanna Camusso, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha sempre messo l'accento sulla «rilevantissima diminuzione della disoccupazione» cui ha contribuito il Jobs Act pur non negando la prevalenza dei rapporti a tempo determinato. Il problema è che, al di là dello sblocco dell'articolo 18, si sono prodotte tante altre rigidità, che come testimoniato da Bankitalia hanno portato dal 2009 a oggi a un proliferare di nuovi contratti siglati da istituzioni poco rappresentative ma in grado di fornire maggiore flessibilità ai datori.

Ecco perché il lavoro è in cima alle proposte politiche dei partiti. Se da un lato il Pd insiste ancora sulla riduzione del cuneo fiscale, va detto che la formazione di Matteo Renzi ha in programma l'introduzione del salario minimo che in un contesto come quello attuale potrebbe creare nuovi paletti in quanto potrebbe determinare un incremento dei costi in una fase ancora incerta. Forza Italia, pur puntando sulla decontribuzione per i neo assunti, ha invece messo l'accento sulla reintroduzione dei voucher per far emergere il lavoro nero e, soprattutto, sull'abbattimento della pressione fiscale che può considerarsi una precondizione per un trend occupazionale più soddisfacente.

**Le Pen attacca Junker: "Vuoi la fine politica di Tsipras"**

*Il presidente della Commissione Ue: "Sei ridicola, nel nostro piano nessuna stupida austerità"*

[C](https://www.ilgiornale.it/autore/claudio-cartaldo-90784.html) C - Lun, 29/06/2015 - 17:36

Così oggi, durante la conferenza dei capigruppo all'Europarlamento che ha approvato la proposta di Gianni Pittella di indire un nuovo Eurosummit, la leader del **Front National** ha preso le diese del collega greco, attaccando duramente il Presidente della Commissione Ue, **Jean Claude Junker**.

"Il tuo obiettivo è la **fine politica** di Tsipras", ha attaccato la Le Pen. Che poi, bocciando il piano di salvataggio Ue, ha aggiunto: "Se la Grecia dovesse fallire sarebbe tutta colpa della **Troika**: state umiliando il suo popolo". "È chiaro a tutti - ha aggiunto la leader francese - che i greci starebbero molto meglio fuori dall'euro". La verità, secondo la Le Pen, è che l'obiettivo primario di Junker e dell'Ue è quello di "far cadere il governo Tsipras". Ovvero di ribaltare con un colpo burocratico la decisione democratica del popolo greco.

La risposta del Presidente Junker è stata netta: "**Sei ridicola** - ha detto - il nostro piano non contiene misure di stupida austerità, quanto piuttosto proposte concrete per rilanciare la crescita della Grecia. Farò di tutto perché passi".

Anche se prima bisognerebbe attendere il voto dei cittadini greci al **referendum** di domenica prossima.

**Leva obbligatoria? Ecco come riportare i 18enni sotto le armi**

*Stipendio congruo, non più di 6 mesi in caserma, ufficiali formati appositamente e utilizzo pratico dei soldati in operazioni di sicurezza del territorio. Così si può riscoprire il valore della naja*

[G](https://www.ilgiornale.it/autore/giuseppe-de-lorenzo-90090.html) D L - Mer, 29/07/2015 - 15:03

Al momento non sono stati resi noti i dettagli di quella che al momento potrebbe anche essere solo una proposta allo stato embrionale.

L'idea di riportare i 18enni italiani sotto le armi per qualche tempo è però più che sensata. Ci sono diversi motivi - [come abbiamo spiegato ieri](http://www.ilgiornale.it/news/politica/salvini-torni-leva-obbligatoria-proposta-sensata-1156119.html) - per cui all'Italia e agli italiani farebbe bene sperimentare i disagi e le difficoltà della leva militare. Un **periodo formativo** che aiuta il ragazzo che cresce: lo educa alla vita, gli insegna a cavarsela da solo e gli permette di vivere in una società dove bisogna rispettare delle regole, esattamente come nel mondo del lavoro.

Tuttavia, per far si che una proposta simile diventi un disegno funzionante devono essere poste alcune condizioni, per evitare due derive: la prima, che il servizio di leva diventi un periodo per **bivaccare** inutilmente in caserma; la seconda, che non metta a repentaglio la **professionalizzazione** delle Forze Armate.

"Non voglio combattere al fianco di chi non ha faticato per guadagnarsela e di chi non intende portarla con **onore**", commentava ieri un militare la proposta di Salvini. Ecco quindi alcune possibili soluzioni.

Innanzitutto, la leva obbligatoria dovrebbe essere limitata ad un periodo di **6 mesi**. Sufficienti per capire i meccanismi, per imparare l'uso delle armi, per interiorizzare la disciplina e per apprendere lo spirito di corpo che caratterizza i militari in gruppo guidati da un ufficiale. Sufficienti ma non eccessivi, così da evitare il rifiuto che molti giovani (spesso studenti) riservavano alla leva militare per evitare di perdere un anno di studi. Alla fine del periodo obbligatorio, alla recluta che volesse continuare l'esperienza militare dovrebbe essere permesso di **rinnovare l'arruolamento** fino ad un anno, per ottenere "l'abilitazione" a partecipare ai concorsi che lanciano verso la carriera militare professionista.

Inoltre, lo spinoso capitolo della **retribuzione**. Il periodo di leva obbligatoria dovrebbe essere pagato dignitosamente, così da far comprendere anche l'indipendenza economica (seppur momentanea) a quei giovani che probabilmente fino ad allora avranno vissuto sempre sulle spalle dei genitori.

Sarà necessario poi pensare **una struttura organizzativa a parte**, con ufficiali istruiti appositamente, che divida l'esercito professionista da quello formato dalla leva obbligatoria. In questo modo i parà della Folgore o i Marò della San Marco continueranno a svolgere il loro ruolo nelle caserme e in giro per il mondo senza doversi preoccupare delle masse di ragazzi che per soli 6 mesi vestiranno l'uniforme.

Inoltre, anziché rimanere fermi in caserma, giovani adestrati potrebbero essere utilizzati per la gestione di calamità naturali ed emergenze e nell'operazione "**Strade Sicure**" che ora vede impegnato l'esercito nelle grandi città.

Anche alle ragazze - qualora lo desiderassero - potrebbero chiedere di arruolarsi per i sei mesi in sostituzione del **servizio civile** di pari durata cui altrimenti avrebbero dovuto sottostare.

Non dimentichiamo, ovviamente, che realizzare tutto questo avrebbe un costo economico non indifferente. Costo che non abbiamo preso in considerazione dettagliatamente, valutando però economicamente realizzabile assicurare l'addestramento militare di base a circa **500mila 18enni** ogni anno (i dati Istat parlano di 509mila nuovi nati nel 2014).

**CULTURA**

**Expo, l'Italia della cultura in 1.300 eventi su sito verybello.it**

*Lanciato il portale web che promuove il nostro Paese per l'Esposizione Universale: maxi cartellone con mostre, musica, teatro, danza, opera, jazz, cinema e feste della tradizione. Franceschini: "Expo occasione per valorizzare la nostra offerta turistica". Sala: "A 100 giorni dall'apertura venduti 8 milioni di biglietti"*

[A](https://www.ilgiornale.it/autore/alberto-taliani.html) T - Sab, 24/01/2015 - 20:07

L'Italia diventa un grande *museo diffuso* per **Expo Milano 2015** e propone **1300 eventi**: 300 mostre, oltre 200 eventi di musica e concerti, più di 250 fra danza, teatro e opera, 500 eventi raccolti tra iniziative per bambini, festival letterari, jazz e cinema, itinerari e feste tradizionali.

E lo fa senza frontiere con un un **maxi cartellone web** sulla **piattaforma digitale** interattiva [**VeryBello!**](http://www.verybello.it/)**- Viaggia nella bellezza**. Bellezza culturale che viene declinata da Nord a Sud, dalle grandi città ai borghi per promuovere un'offerta unica al mondo nei sei mesi dell'Esposizione Universale: **dal primo maggio al 31 ottobre 2015**. Progetto lanciato per Expo e avrà un futuro anche dopo l’Esposizione Universale perché ministero dei Beni culturali, Regioni e Comuni hanno creato una rete aperta per dare continuità al sito.

Festival, Cinema, Musica e Concerti, Teatro, Mostre, Danza, Feste Tradizionali, Itinerari Turistici, Libri, Bambini, Opera: sono **12 i contenitori culturali**, che forniscono le informazioni su ogni evento e la sua geolocalizzazione, permettendo di condividerlo sui **social network** anche attraverso video, foto, *storytelling*. Il "viaggio nella bellezza" del nostro Paese è **online in italiano** ma presto sarà disponibile in **altre lingue**: inglese, russo, cinese, spagnolo, portoghese, tedesco e francese, per promuovere l’Italia in Italia e nel mondo. Il banner di *VeryBello!* è stato inviato a più di tremila siti che si occupano di cultura e turismo e potrà essere utilizzato liberamente, la piattaforma può essere ospitata sul web e tutti coloro che linkeranno il banner potranno inviare la segnalazione dell'avvenuta pubblicazione all’indirizzo email **infoverybello@beniculturali.it** e saranno inseriti nella pagina degli **amici** di *Very Bello!* sul sito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Alla presentazione del portale, a Palazzo Chigi, hanno partecipato il ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, il Commissario Expo Giuseppe Sala e il sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni. "Il nostro obiettivo - ha spiegato **Franceschini** - è quello di rendere più competitiva possibile l'offerta culturale italiana. Expo è l'occasione per diffondere l'offerta turistica del Paese, lavorando sull'idea del museo diffuso che rappresenta la forza dell'Italia. Dobbiamo lavorare sul Paese delle cento città, dei borghi, delle tradizioni, della storia, dei siti archeologici e della bellezza naturale".

Per la **campagna promozionale** concentrata prevalentemente sul web, e negli aeroporti internazionali d'arrivo, il ministero ha messo a disposizione **5 milioni** di euro. "L'Expo può essere un punto di svolta psicologico per il Paese come lo sono state le Olimpiadi - ha aggiunto Franceschini -. Abbiamo **selezionato gli eventi** per qualità e attrattiva internazionale. Aggiungeremo quel che manca, ma non c'è Paese al mondo che può mettere in campo un'offerta così diffusa per quantità e qualità. Vedremo come funziona, ma *VeryBello!* potrebbe diventare uno strumento di promozione permanente, un'occasione unica che vorrei si trasformasse anche in un moto d'orgoglio". Franceschini ha anche ringraziato **Toni Servillo**, voce narrante dello spot di promozione del viaggio nella Bellezza in Italia “ che ha voluto partecipare a titolo gratuito per promuovere il suo paese. Magari fossero tutti come lui!".

"Il **Padiglione Italia** sarà la nostra porta - ha sottolineato il sottosegretario **Ilaria Borletti Buitoni** - ma promuoviamo anche beni culturali poco conosciuti, uno per regione, con un itinerario unico e gratuito per chi acquista un biglietto dell'Expo. Saremo poi presenti alle grandi mostre e da Milano si potrà partire sulle orme di grandi artisti. Ad esempio Giotto ci porterà anche ad Assisi, Padova e Napoli". Una spinta al turismo, insomma, usando il turbo dell’Expo. E Franceschini fa l’esempio dei **Bronzi di Riace**: "Stiamo studiano il modo, con **Alitalia**, per offrire un pacchetto che comprenda non solo il biglietto Milano-Reggio Calabria, ma anche l'accoglienza e il trasporto dall'aeroporto al museo. L'importante è che i visitatori vedano le opere e non che le opere vadano dai visitatori".

**Giuseppe Sala** ha ricordato che “a tre mesi dall’inaugurazione sono stati **venduti 8 milioni di biglietti** di cui 5 milioni all'estero, una cifra record. Praticamente, a 100 giorni dall'inizio dell'evento è come se avessimo già venduto un terzo dei biglietti che dobbiamo vendere. Un altro record sono i **3,2 milioni di notti già vendute** da tour operator che lavorano all'estero. Tour operator che ci chiedono di non raccontare solo Roma, Venezia e Firenze. Il tassello che mancava è questa piattaforma". Per Sala, perciò, "bisogna puntare sull'**internazionalità**". E cita due dati "significativi: 15 giorni fa il *New York Times* ha messo **Milano**, per l'Expo, al primo posto nella classifica dei 52 posti imperdibili al mondo nel 2015. E la storica guida *Lonely Planet* l'ha inserita nella lista di quelli a cui non mancare".

"**Presenteremo** il portale degli eventi culturali italiani **ai commissari dei Paesi partecipanti** a Expo il **7 febbraio** a Milano durante l'**Expo delle idee**. all'Hangar della Bicocca - ha aggiunto il ministro **Martina** -. Milletrecento eventi che rappresentano la potenza dell'Italia, del suo patrimonio artistico, culturale e storico". L'evento vedrà al lavoro quaranta tavoli con cinquecento esperti che si confronteranno sui temi dell'Esposizione Universale di Milano: dalla lotta alla fame, al contrasto agli sprechi alimentari, dalla sostenibilità dei modelli produttivi alla legalità in vista della stesura della **Carta di Milano**, grande eredità di Expo Milano 2015.

**L'egemonia di sinistra ha creato un deserto e l'ha chiamato cultura**

*L'intellettuale organico ha dissolto concetti, valori e modelli positivi lasciando la società in balia del conformismo e della volgarità*

M V - Dom, 08/02/2015 - 19:00

Ma è vera o falsa la leggenda dell'egemonia culturale di sinistra? Cos'era e cosa resta oggi di quel disegno di conquista e dominio culturale? In principio l'egemonia culturale fu un progetto e una teoria che tracciò Gramsci sulla base di due lezioni: di Lenin e di Mussolini, via Gentile e Bottai.

La tesi di fondo è nota: la conquista del consenso politico e sociale passa attraverso la conquista culturale della società. Poi fu Togliatti che, alla caduta del fascismo, provò su strada il disegno gramsciano e conquistò gruppi di intellettuali, spesso ex fascisti, case editrici e luoghi cruciali della cultura. Ma il suo progetto non bucò nella società che aveva ancora contrappesi forti, dalle parrocchie all'influenza americana, dai grandi mezzi di comunicazione come la Rai in mano al potere democristiano ai media in cui prevaleva l'evasione. La vera svolta avviene col '68: l'egemonia culturale non si identifica più col Pci, che pure resta il maggiore impresario, ma si sparge nell'arcipelago radicale di sinistra. Quell'egemonia si fa pervasiva, conquista linguaggi e profili, raggiunge la scuola e l'università, il cinema e il teatro, pervade le arti, i media e le redazioni.

In che consiste oggi l'egemonia culturale? In una mentalità dominante che eredita dal comunismo la pretesa di Verità Ineluttabile (quello è il Progresso, non potete sottrarvi al suo esito). Quella mentalità s'è fatta codice ideologico e galateo sociale, noto come politically correct, intolleranza permissiva e bigottismo progressista. Chi ne è fuori deve sentirsi in torto, deve giustificarsi, viene considerato fuori posto e fuori tempo, ridotto a residuo del passato o anomalia patologica. Ma lasciamo da parte le denunce e le condanne e poniamoci la domanda di fondo: ma questa egemonia culturale cosa ha prodotto in termini di opere e di intelligenze, che impronta ha lasciato sulla cultura, la società e i singoli? Ho difficoltà a ricordare opere davvero memorabili e significative di quel segno che hanno inciso nella cultura e nella società. E il giudizio diventa ancor più stridente se confrontiamo gli autori e le opere a torto o ragione identificate con l'egemonia culturale e gli autori e le opere che hanno caratterizzato il secolo. Tutte le eccellenze in ogni campo, dalla filosofia alle arti, dalla scienza alla letteratura, non rientrano nell'egemonia culturale e spesso vi si oppongono. Potrei fare un lungo e dettagliato elenco di autori e opere al di fuori dell'ideologia radical, un tempo marxista-progressista, se non contro.

L'egemonia culturale ha funzionato come dominazione e ostracismo ma non ha prodotto e promosso grandi idee, grandi opere, grandi autori. Anzi sorge il fondato sospetto che ci sia un nesso tra il degrado culturale della nostra società e l'egemonia culturale radical. I circoli culturali, le lobbies e le sette intellettuali dominanti hanno lasciato la società in balia dell'egemonia sottoculturale e del volgare. E l'intellettuale organico e collettivo ha prodotto come reazione ed effetto l'intellettuale individualista e autistico che non incide nella realtà ma si rifugia nel suo narcisismo depresso. Ma perché è avvenuto questo, forse perché ha prevalso un clero intellettuale di mediocri funzionari, anche se accademici? Ci è estraneo il razzismo culturale, peraltro assai praticato a sinistra, non crediamo perciò che sia una questione «etnica» che riguarda la razza padrona della cultura. Il problema è di contenuti: l'egemonia culturale non ha veicolato idee, valori e modelli positivi ma è riuscita a dissolvere idee, valori e modelli positivi su cui si fonda la civiltà. Non ha funzionato sul piano costruttivo, sono naufragate le sue utopie, a partire dal comunismo; ma ha funzionato sul piano distruttivo. Se l'emancipazione è stata il suo valore fondante e la liberazione il suo criterio principe, il risultato è stato una formidabile, quotidiana demolizione di culture e modelli legati alla famiglia, alla natura, alla vita e alla nascita, al senso religioso e alla percezione mitica e simbolica della realtà, al legame comunitario, alle identità e alle radici, ai meriti e alle capacità personali. È riuscita a dissolvere un mondo, a deprimere ed emarginare culture antagoniste ma non è riuscita a generare mondi nuovi. Il risultato di questa desertificazione è che non ci sono opere, idee, autori che siano modelli di riferimento, punti di partenza e fonti di nascita e rinascita. L'egemonia culturale ha funzionato come dissoluzione, non come soluzione. Oggi il comunismo non c'è più, la sinistra appare sparita ma sussiste quella cappa asfissiante anche se è un guscio vuoto di idee, valori, opere e autori. Il risultato finale è che l'egemonia culturale è un potere forte con un pensiero debole (e non nel senso di Vattimo e Rovatti); mentre l'albero della nostra civiltà, con le sue radici, il suo tronco millenario e le sue ramificazioni nella vita reale, è un pensiero forte ma con poteri deboli in sua difesa. La prima è una chiesa con un episcopato in carica e un vasto clero ma senza più una dottrina e una religione; viceversa la seconda è un pensiero forte, con una tradizione millenaria, ma senza diocesi e senza parrocchie... Così viviamo una guerra asimmetrica tra un potere forte ma dissolutivo e una civiltà non ancora decaduta sul piano spirituale ma inerme e soccombente sul piano pratico e mediatico. La prevalenza odierna della barbarie di ritorno deriva in buona parte da questo squilibrio tra una cultura egemone ma nichilista e una civiltà perdente o forse già perduta. La rinascita ha due avversari: la cultura nichilista egemone e il nichilismo senza cultura della volgarità di massa.

**Gli arazzi dei Medici dal Quirinale a Milano per Expo**

*Aperta fino al 12 aprile al Qurinale l'esposizione "Il Principe dei sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino" che riunisce per la prima volta in due secoli i venti arazzi raffiguranti la storia di Giuseppe patriarca. Poi partirà per Milano e diventerà uno dei simboli culturali italiani dell'Esposizione Universale e infine approderà a Firenze*

[A](https://www.ilgiornale.it/autore/alberto-bardini-82833.html) B - Mar, 17/02/2015 - 16:28

Una **mostra** che unisce **Roma**, **Milano** e **Firenze** nel segno dell'arte e della cultura e che rappresenterà l'**Italia del Rinascimento**nell'occasione straordinaria di **Expo Milano 2015**.

Il Palazzo del Qurininale apre i battenti all'esposizione **Il Principe dei sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino** che riunisce per la prima volta in due secoli i venti arazzi raffiguranti la storia di Giuseppe patriarca. Il "Principe dei sogni" narrato nella Genesi, commissionati tra il 1545 e il 1553 da Cosimo I dè Medici per la S*ala dei Duecento*di Palazzo Vecchio di Firenze, furono per volere dei Savoia nel 1882 tra le due capitali, toscana e laziale.

L'esposizione aperta al pubblico nel *Salone dei Corazzieri*a Palazzo del Quirinale **fino al 12 aprile**, partirà alla volta di **Milano** per prendere parte all'Esposizione Universale poi approderà a casa, a settembre, nella **Firenze** "culla" del Rinascimento dove gli arazzi saranno esposti fino al febbraio 2016. A presentare la mostra itinerante al Quirinale, il curatore e Consigliere per la conservazione del patrimonio artistico del Presidente della Repubblica, Louis Godart, insieme al sindsaco di Firenze Dario Nardella e all'assessore alla cultura del Comune di Milano, Filippo Del Corno. L'iniziativa è promossa dalla presidenza della Repubblica insieme ai Comuni di Firenze e Milano, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Mibact e il ministero delle Politiche agricole e forestali, Expo 2015 e Fondazione Bracco. Numerosi e prestigiosi gli sponsor: da Gucci, quello principale e a cui si deve la realizzazione della mostra, ad Acea, Poste Italiane, e ancora l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Gli arazzi con le "Storie di Giuseppe", dall'abbandono dei fratelli all'arrivo in Egitto come schiavo, dall'interpretazione dei sogni all'ascesa al ruolo di governatore, furono commissionati da **Cosimo I dè Medici** a metà '500 al Pontormo. Le prove presentate da quest'ultimo però, non piacquero a Cosimo, che decise di rivolgersi ad Agnolo Bronzino, già allievo del Pontormo. A realizzarli in seta, cotone e fili d'oro, furono i maestri arazzieri fiamminghi, Jan Rost e Nicolas Karcher. "Una riunione simbolica, dal valore straordinario - ha spiegato il curatore**Louis Godart**- resa possibile grazie anche alle 119.000 ore di **restauro** realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e il Laboratorio Arazzi del Quirinale. Era bello pensare, proprio in occasione di Expo Milano 2015, di radunare insieme capolavori dall'immenso valore come questi, capaci di celebrare l'arte italiana nel mondo". "La mostra è un'occasione unica, anche perché le opere, oggetto fra l'altro di una doppia gara fra gli arazzieri e i pittori che vi hanno lavorato, sono fragilissime e devono essere necessariamente esposte a rotazione per la loro preservazione", ha spiegato il sindaco di Firenze **Dario Nardella**che ha poi sottolineato l'importanza del lavoro di restauro e di un'iniziativa che è "un sogno che si realizza, e che unendo opere straordinarie come queste, fino ad oggi divise, riunisce anche l'Italia”.

"La Presidenza della Repubblica si conferma la casa di tutti gli italiani - ha detto in una nota il presidente della Repubblica,**Sergio Mattarella**. Nel corso della prossima Esposizione Universale di Milano gli occhi saranno puntati sull'Italia e in particolare sul suo straordinario patrimonio culturale. Per rispondere all'arresa di tutti coloro che amano l'arte, su suggerimento del presidente Napolitano e del sindaco Nardella, Firenze, capitale del Rinascimento, e la Presidenza della Repubblica hanno unito i loro sforzi per offrire ai cittadini una mostra che celebra uno dei momenti più alti della storia dell'arte del Cinquecento".

 "Le nostre eccellenze tra le eccellenze del mondo. Perché la civiltà e la cultura sono scambio e incontro. Questo vuol dire rarappresentare l'Expo 2015, in tutti i campi, anche in quello dell'arte e del bello - è il messaggio del premier **Matteo Renzi** -. Con questa premessa, la mostra, dedicata ad una serie di venti arazzi, racchiude alla perfezione questo concetto e questo auspicio". "Gli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino ci mettono a tu per tu con l'Italia - ha detto in una nota il sindaco di Milano,**Giuliano** **Pisapia** -. Riuniti insieme dopo centocinquant'anni, giungono a Milano dalle capitali storiche e artistiche Firenze e Roma per l'Esposizione Universale. Le tre tappe del loro viaggio, il Quirinale, Palazzo Reale e Palazzo Vecchio, disegnano un tour di grandezza che non cessa di stupire: è il dono secolare dell'Italia al mondo che si rinnova in occasione di Expo 2015".

**La magia dell'Arena di Verona si accende col Nabucco**

*Venerdì 19 giugno inaugura la 93a edizione del Festival lirico 2015 che porta in scena per tutta l'estate opere di prim'ordine nella spettacolare cornice dell'anfiteatro di piazza Bra, per un totale di 54 appuntamenti con la grande musica. Si inzia con Nabucco, la terza opera di Giuseppe Verdi, quella che ne decretò il successo*

F B - Mar, 16/06/2015 - 21:00

La magia dell'Arena di Verona torna a stupire. Venerdì 19 giugno inaugura la 93a edizione del Festival lirico 2015 che porta in scena per tutta l'estate opere di prim'ordine nella spettacolare cornice dell'anfiteatro di piazza Bra, per un totale di 54 appuntamenti con la grande musica. Fino al 6 settembre si susseguono, alternandosi ogni sera, 6 titoli d'opera: Nabucco e Aida di Giuseppe Verdi, Tosca di Giacomo Puccini, Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini e Roméo et Juliette di Charles Gounod.

Arricchiscono la programmazione tre serate d'eccezione: il 22 luglio dedicato alla grande danza con Roberto Bolle and friends, il 24 luglio che celebra il capolavoro più noto al mondo di Georges Bizet con Carmen gala concert e il 25 agosto che presenta il famoso affresco musicale dei Carmina Burana di Carl Orff.